

“Date illis vos manducare” (cf Mc 6,37)

Traccia per una lettura teologica dello stemma di S.E. Mons. Stefano Rega

Il motto

Il motto scelto dal Vescovo Stefano Rega, nel suo insieme, vuol essere un invito ed un impegno a vivere nella comunità diocesana una pastorale che metta al centro il “dono di sé”. La frase evangelica, tratta dal Vangelo di Marco, è centrale nella scena in cui Gesù invita i discepoli alla corresponsabilità, al coinvolgimento personale nella compassione e nella condivisione del pane che Lui ha moltiplicato per sfamare la folla accorsa per ascoltarlo.

Nel brano biblico l'invito di Gesù ai discepoli assume un duplice significato: offrire le proprie mani per distribuire il pane moltiplicato e, allo stesso tempo, farsi “loro stessi” pane per nutrire la fame di vita e di senso della gente. I nostri doni (“*Cinque pani e due pesci*” [Mc 6,38]) sono nulla in confronto alla fame e ai bisogni della gente ma, se condivisi e posti nelle mani di Gesù, producono il miracolo: “*tutti mangiarono a sazietà*” (Mc 6,42).

Lo stemma

Il motto è declinato graficamente nello stemma suddiviso in due riquadri, che richiamano unitamente sia alcuni aspetti significativi della vita personale del Vescovo che il suo orientamento pastorale nel ministero episcopale che gli è affidato.

1. Il riquadro principale, su **sfondo “giallo oro”**, richiama la fede e la regalità di Cristo. Esso è composto da diversi elementi significativi combinati tra loro.

Il **pellicano**, che per i propri piccoli si lacerava il petto e li nutre con il proprio sangue, è figura di Cristo nell'atto di dare la vita per noi, offrendo il suo Corpo e il suo Sangue sulla croce. Esprime il desiderio del vescovo di vivere la “carità pastorale” nel segno della paternità che nutre la vita dei figli.

Il pellicano è collocato tra le **onde del mare** e una **stella ad otto punte**. La tradizione della Chiesa riconosce in entrambi la Vergine Maria, stella del mare.

Anche il numero dei raggi della stella non è casuale: l’“otto” richiama le **Beatitudini**, carta programmatica di un'autentica vita cristiana, di cui Maria è modello per la Chiesa in cammino, come indica la *Lumen Gentium* al cap. VIII.

Accanto al riferimento a Maria, il mare e la stella esprimono teologicamente il cammino che la Parola di Dio propone a ciascuno.

Il **mare**, infatti, nella tradizione biblica ha un significato ambivalente: rappresenta gli orizzonti vasti della missione, ma anche le sfide e le insidie che deve affrontare l'evangelizzatore.

La **stella**, nel buio della notte, è punto di riferimento per il pellegrino e il navigante, orientando il loro procedere verso la meta o il porto sicuro. La Parola, “*lampada per i passi, luce sul cammino*” (Cf *Sal 119, 105*), è la stella a cui guardare per aprire nuovi cammini pastorali e attraversare le sfide dell'evangelizzazione.

2. Nel riquadro in basso, sono collocati due segni, la palma e la pietra, che si riferiscono a Santo Stefano protomartire, di cui il vescovo porta il nome. Essi poggiano sullo **sfondo rosso**, che è il colore della carità, dell'amore e del sangue.

La **palma d'oro**, posta in alto, è simbolo di coloro che, attraverso il martirio, condividono la regalità di Cristo. Affidare il proprio ministero episcopale all'intercessione di Santo Stefano, esprime il desiderio e l'impegno di aderire fermamente a Cristo, di proclamare la fede in Lui morto e risorto con franchezza evangelica e di essere strumento di misericordia per i fratelli (*At 7,60*) nella costruzione del Regno di Dio. La testimonianza di Stefano, che di fronte agli uomini che lo ingiuriavano e lo accusavano, volse lo sguardo al cielo (cf *At 7,55*), è un invito costante a fissare lo sguardo sull'invisibile (*2Cor 4,18*), sull’“oltre” di Dio, a contemplare la realtà con i Suoi occhi, a guardare a Lui per essere raggianti (*Sal 34,6*).

La **pietra**, collocata in basso, è lo strumento con cui il diacono Stefano fu lapidato per aver confessato la sua adesione a Cristo (Cf *At 7,58*) e rimanda alla pietra sepolcrale, sbalzata via nella resurrezione di Gesù (*Mc 16,4; Lc 24,2*), segno inequivocabile di speranza.

La pietra evoca, inoltre, altre immagini e funzioni: essa può essere utilizzata per edificare case, costruire ponti, sostenere edifici. In tal senso, collocata nello stemma rimanda al desiderio e all'impegno del

vescovo di “riparare la casa” di Dio che è la Chiesa (cf *IPt* 2,5), di essere costruttore di fraternità, aiutando ciascun fedele a riscoprire e vivere la propria vocazione battesimale. In un “cammino insieme”, che coinvolga anche le istituzioni e la società civile, nel costruire ponti di dialogo che promuovano la giustizia, la concordia sociale, l’attenzione agli ultimi e il rispetto della casa comune.